



## LA RENNA, L'ASINO E IL BUE

P. 2



**UN NATALE  
DA SCOPRIRE**

P. 3



**LA MUSICA: DONO  
CHE VIENE DAL CUORE**

P. 4



**PARLANDO  
CON LE STELLE**

P. 5

*"Dio è carità, e chi vive la carità vive Dio".*

**San Luigi Orione**



**Don Pierangelo Ondei**  
Direttore



## LA RENNA, L'ASINO E IL BUE

**L**a slitta finalmente si fermò. Le renne erano davvero stremate dalla fatica e dalle narici sbuffavano un respiro caldo che saliva al cielo. Babbo Natale si soffiò rumorosamente il naso arrossato, poi estrasse dalla tasca una piccola bottiglia di rhum e ne sorseggiò un po'. Come dargli torto? La notte era gelida e aveva bisogno di scaldarsi. Diede un'occhiata ad una cartina geografica, tutta piegata e squalcita, e vi lesse: "Betlemme".

"Quanta fatica per arrivare in questo paese sconosciuto!", borbottò sottovoce.

"Fatica?" pensò una delle renne, quella che fungeva da capofila. "Ma se l'abbiamo tirata sempre noi la slitta! Lui è stato comodamente seduto per tutto il viaggio".

Così pensando, girò la testa verso sinistra e scorse una grotta semibuia. Dentro intravide, accucciati a terra, due animali di grossa stazza.

"Noi renne lavoriamo sodo, ma vedo che da queste parti ci sono dei fannulloni!", sentenziò a voce alta.

"Fannulloni a chi?", ribatté qualcuno risentito dal di dentro. La renna guardò meglio e vide che a proferire la domanda era stato un asino.

"O bella! Non vorrei entrare in discussione con un asino", disse in tono spregiativo.

"Da un somaro non ho niente da imparare io!", aggiunse con superbia.

"Eppure potresti imparare qualcosa anche da

un asino", si levò un'altra voce dal tono grave e profondo.

La renna aguzzò gli occhi e scorse il nuovo interlocutore. Era un grosso bue dal pelo marrone.

"Ecco che ha parlato il cornuto", lo dileggiò subito con sarcasmo.

"Cornuto a me? Ma non ti sei mai guardata allo specchio!?", replicò l'altro.

A quel punto la renna si accorse di aver toccato un tasto sbagliato e cercò di porvi rimedio.

"Va bene. Sta di fatto che mentre io lavoro giorno e notte per portare i regali ai bambini di tutto il mondo, voi ve ne state qui a far nulla, sdraiati per terra dentro una grotta".

"A far nulla? Ma noi facciamo una cosa molto importante: scaldiamo il bambino col nostro fiato. Senza di noi avrebbe freddo".

Fu in quel momento che la cornuta, cioè la renna, si accorse che sulla paglia era adagiato un bambino in fasce. Aveva polemizzato fino a quel momento ed ora le riusciva difficile ammettere che quel bimbo era davvero bellissimo. Ma non poteva uscire sconfitta da una contesa in cui gli avversari erano nientemeno che un asino e un bue.

"Io porto i doni ai bambini per farli felici", disse. "Altro che il vostro fiato che svanisce nel nulla".

"E per quanto tempo rendono felici i bambini i tuoi doni?", domandò l'asino maliziosamente.

"Beh, almeno per qualche giorno", rispose la

renna un po' imbarazzata, "poi si stancano e ne vogliono altri".

"Allora tu porti loro una felicità che dura ben poco, evapora velocemente come il nostro fiato caldo", sottolineò il bue.

La renna non aveva argomenti per rispondere. Proprio in quel momento nella grotta si intravide una figura d'uomo che portava del fieno agli animali, mentre una giovane donna si avvicinò al bambino, lo raccolse dalla paglia e lo strinse teneramente al petto. Con la sua guancia sfiorò quella del piccolo che emise un piccolo gemito e sorrise. Una luce calda sembrava avvolgere la scena. La grotta non era più buia ma luminosa.

"Ecco di cosa hanno bisogno i bambini: di tanta tenerezza" disse l'asino.

"Di questo dono non si stancano mai, non come capita con i tuoi regali", aggiunse il bue. Improvvisamente si udì forte uno schiocco di frusta e la voce roca di Babbo Natale che gridava: "Avanti pigrone, riprendiamo la corsa".

La slitta si mosse velocemente lasciando sulla neve una scia profonda. La renna, ansimando per la fatica, pensava tra sé: "Se quel somaro di un asino e quel cornuto di un bue avessero ragione?".

Continuò a tirare con tutta la sua forza, ma quella domanda la rincorreva come se fosse la sua ombra: "Se fosse la tenerezza il dono più bello?!".



# UN NATALE DA SCOPRIRE

**C**i sono natali che arrivano e natali che vanno trovati. Ci sono natali che richiamano la narrazione dell'evangelista Luca, dove Giuseppe, a causa di un censimento fatto da Quirinio, dovette partire da Nazaret per recarsi nella propria città, Betlemme, per farsi registrare. Maria che era con lui ed era incinta, deve partorire. Nasce Gesù, in una mangiatoia, come i nostri più bei racconti natalizi ce lo tramandano, adagiato luminoso alla nostra venerazione. Gesù nasce a Betlemme venendoci incontro, donandosi e offrendosi, deposto nelle braccia dell'umanità. Dio è amore e l'amore è consegnarsi all'altro, mettersi nelle sue mani. Dio si adagia nelle mani di Maria e attraverso di lei nelle nostre che verremo dopo. Mangiatoia è dove si mangia, dove si vive. Siamo fatti per vivere di Dio. Uno vive di ciò che mangia, è ciò che mangia! Così il Natale ci viene messo tra le mani 2000 anni fa e Dio finalmente trova riposo consegnandosi a noi perché il riposo di Dio è essere accolto dalle mani dell'uomo. A questo punto si presentano una schiera di angeli a confermare un tale prodigio, tale meravigliosa natalità: Dio tra noi! È il Natale dell'accoglienza prima e dell'ascolto ora. I pastori presenti in quella regione non devono fare tanta strada in cerca del Signore, ma è l'angelo stesso, suo messaggero, a trovarli mentre vegliano nella notte il loro gregge e ad annunciare loro la gioia: "pace in terra agli uomini di benevolenza", cioè agli uomini che sono amati, benvenuti da Dio, e finalmente capiscono che sono oggetto dell'amore folle del Padre.

In questo primo racconto del Natale è Dio che si rivela, che ci raggiunge, che si svela, che si racconta e ci si adagia fra le mani. Se non avessimo ancora ben inteso arrivano anche i suoi angeli a darcene conferma: "sì, lì c'è Dio!"

Tutto accade a Betlemme, città del pane, simbolo del quotidiano, della nostra vita, non in luoghi lontani o esotici, non in esperienze strane ed estranianti, ma lì dove viviamo mentre facciamo quel che ordinariamente facciamo, come i pastori che vegliano il loro gregge.

È appunto un Natale di veglia quello a cui siamo abituati, un Natale che si svolge all'interno delle nostre tradizioni, delle nostre abitudini, coi nostri riti e gestualità. Un Natale a Betlemme, tra le mura amiche e i nostri amici tra le mura.

Per molti di noi è sempre stato questo: accogliere Colui che viene, perché è evidente che Gesù viene e lo vediamo dall'aria di festa, dalle luminarie nelle strade, i negozi addobbati a festa, la musica per la città, i mercatini tipici e tradizionali.

Quest'anno però il Natale forse per noi assume anche un altro significato. Non è più solo quello dei pastori che ricevono l'annuncio, ma forse per la prima volta nella nostra vita ci troviamo nei panni dei Magi che scorgono dei segni, ma che quei segni devono ora interpretarli e per farlo nel modo giusto non possono stare nelle loro certezze, nella loro zona di comfort come diremmo oggi, ma devono mettersi in cammino, lasciare il noto, allontanarsi dal loro Paese, da ciò che già conoscono e dal modo in cui lo conoscono: un Natale tutto da scoprire!

Il contesto in cui si muovono i re persiani non è certo dei più sereni, come il nostro oggi: c'è un Re subdolo e cattivo che sta mettendo a repentaglio il Paese.

I Magi dovranno affrontarlo e "andare oltre" i suoi malevoli progetti, per incontrare il Signore della Vita. Dovranno attraversare la prova e magari proprio anche grazie ad essa arrivare ai piedi della natività.

Leggere i segni, abbandonarsi con fiducia alla Provvidenza, indipendentemente dalla nostra posizione di partenza, ci condurrà certamente alla gioia, la prova che in quella mangiatoia, in quel bambino tanto piccolo, c'è il Signore.

E sarà proprio la gioia uno dei segni che dovremo trovare in questo Natale, una gioia che sarà l'arrivo di un viaggio più che una "consegna rapida" a casa, che tanto di moda va al giorno d'oggi e che tanto ci era comoda i natali passati.

E ci saranno doni da offrire ancor prima che doni da ricevere.

Ci sarà da cercare il Natale in un simbolo, addobbando la casa, il nucleo, preparando il presepe, decorando l'albero in famiglia.

Ci sarà da cercare il Natale recuperando il rapporto con qualcuno con cui non ne abbiamo più da troppo o in un gesto di amicizia e perdono.

Ci sarà da cercare il Natale in una telefonata a chi è tempo che non sentiamo, o a chi sentiamo semplicemente che ha bisogno della nostra telefonata.

Ci sarà da cercare il Natale in un atto di generosità e gratuità, magari rendendosi disponibili ad aiutare un amico o un parente solo, che ha bisogno di aiuto per la spesa, per una medicina o una commissione.

Quest'anno toccherà a noi aprire i nostri scrigni e vivere il Natale in uno slancio verso l'altro, prima ancora che nell'attesa, a volte passiva, che l'Altro venga.

Dare prima che ricevere, offrire piuttosto che chiedere, andare invece di aspettare.

Sarà magari un Natale più lento, meno frenetico, meno di corsa, ma più intimo, apprezzando maggiormente le piccole ma significative cose che sono il vero senso di questa festa.

E quando avremo compiuto il nostro viaggio, quando il Tesoro sarà stato raggiunto e trovato, allora finalmente il nostro cuore si aprirà a sogni e dimensioni che ad oggi non pensavamo ci appartenessero e quei sogni, come quelli dei Magi, ci diranno di tornare, forse, ma per strade nuove e più belle. Buon Natale!

**Davide Dall'Antonia**  
**Educatore Bassetti I**



## LA MUSICA: DONO CHE VIENE DAL CUORE

**È** risaputo che la musica ha effetti benefici nella nostra vita. Studi scientifici dimostrano che ascoltare musica fa bene alla salute, sia mentale che fisica, riduce i sintomi dell'ansia e lo stress e influisce positivamente sul nostro sistema immunitario. Insomma, la musica aiuta a stare bene.

In questo periodo di lockdown qui al Piccolo Cottolengo mancano i bei momenti di Karaoke proposti regolarmente dagli amici Paola ed Enzo e dal gruppo Angelo & Friends, i concerti proposti dal coro Harmonioso diretto dal Maestro Mindo, dal coro Orlando di Lasso, il coro Gospel Be Spirit e tanti altri... La musica aiuta a divertirsi.

Le SS. Messe celebrate in cappella sono tuttora animate con cura dalle nostre Suore che, con i loro canti accompagnati dal suono dell'organo, sostengono gli ospiti nella loro preghiera. Sì, la musica aiuta anche a pregare!

La musica è un dono prezioso che, nelle case di Don Orione, non deve mai mancare, un valore aggiunto indispensabile per poter vivere allegramente!

Ma anche in questo periodo nel quale attività di ogni tipo sono sospese per salvaguardare la salute dei nostri ospiti, la Divina Provvidenza ha trovato lo stesso un modo per intervenire, portando la musica in casa attraverso un dono che viene dal cuore.

Un bel giorno alla Segreteria di Direzione arriva la telefonata della Signora Alessandra Tavazzi, figlia del Signor Luigi, che da qualche tempo abita presso il nucleo Don Sterpi al 4° piano: "Buongiorno, da un po' di tempo ho un desiderio, vorrei regalare il mio pianoforte al Piccolo Cottolengo, mi piacerebbe che fosse collocato in un luogo adatto in istituto e la sua musica allietasse il cuore dei vostri ospiti, tra i quali c'è anche il mio papà. Potreste venire a visionarlo per verificarne le buone condizioni?"

Nel suo salotto, nella sua casa di via Chopin (ennesima dimostrazione che la Divina Provvidenza c'è e nulla è per caso) uno splendido pianoforte Bechstein aspettava solo di essere provato... Il suono era caldo e armonioso, tipico del marchio tedesco che è uno dei migliori al mondo!

Nel giro di pochi giorni, giusto il tempo di concordare il trasporto che doveva essere effettuato da un'impresa specializzata, lo strumento è stato consegnato al Piccolo Cottolengo ed è stato collocato presso la Sala Cavazzoni.

Dopo una leggera accordatura il pianoforte risulta essere semplicemente perfetto! La Dottoressa Barbara Eleonora Pozzoli, nostra Psicologa ma anche Musicista e Musicoterapeuta, venuta a conoscenza della presenza di questo meraviglioso strumento, ha subito accettato di provarlo, facendo risuonare, in tutto il corridoio le splendide note di Bach, Scarlatti, Mozart, Beethoven e dell'immanicabile Chopin.

La musica era troppo bella e bisognava trovare il modo di farla ascoltare anche agli ospiti, che in questo periodo non possono raggiungere la sala. Il Direttore Don Pierangelo, sempre attento a non lasciar mancare nulla alle sue perle, ha un'idea: "Sarebbe bello registrare queste belle musiche e mandarle all'interfono durante il mio messaggio del mattino, in questo modo anche i nostri ospiti possono ascoltarle."

Detto fatto. Anche in questo periodo di grande difficoltà, a seguito delle numerose restrizioni, le note di un bellissimo pianoforte riescono finalmente ad arrivare fino ai nostri ospiti!

La musica è sempre bella ma lo è ancor di più se arriva attraverso un dono che viene dal cuore!

Grazie Alessandra, grazie Luigi, grazie di cuore!



# PARLANDO CON LE STELLE



**F**inalmente ci siamo! Dopo molti anni il sogno della nostra poetessa Maria Cristina Di Meo, ospite al Piccolo Cottolengo dal 1984, si realizza: le sue poesie verranno pubblicate in una raccolta, intitolata "Parlando con le stelle", che racchiude più di 150 opere.

La storia di Maria Cristina, donna di grande cultura, è molto interessante. Nata a Milano il 9 febbraio 1948 mostra sin da bambina grandi attitudini per la letteratura, per lo studio di lingue straniere, e per la musica. A 10 anni inizia lo studio del pianoforte.

I suoi autori preferiti sono Bach, Scarlatti, Haydn e Mozart.

In campo letterario mostra grande ammirazione per Stendhal e Goethe, i suoi poeti prediletti sono Leopardi, Pascoli e Prevert.

Parla correntemente il francese, così come il tedesco. La mattina del 5 ottobre del 1964, all'età di 16 anni, scrive la sua prima poesia, *Giornata d'ottobre*.

Le tante difficoltà insorte sin dalla giovane età non le hanno impedito di continuare a coltivare le sue passioni e di affinare sempre

più il suo talento, facendo della poesia l'arma migliore per ritrovare la felicità.

Stenodattilografa e traduttrice presso una grande azienda americana con sede in Milano, all'età di 20 anni, nel fiore della vita, viene colpita da un grave malore che comprometterà le sue capacità di movimento ma non fermerà la volontà di realizzare i suoi sogni.

Continua a dedicarsi alla lettura, alle traduzioni, e alla musica attraverso lo studio delle sonate di Alessandro e Domenico Scarlatti, eseguibili con una sola mano, quella che riusciva a muovere e altri brani composti a struttura armonica tra cui l'Antico Inno Imperiale Asburgico di Haydn e il Largo di Haendel.

Giorno dopo giorno la sua vena poetica cresce e si sviluppa, con la nascita di molteplici composizioni.

Maria Cristina conservava gelosamente le sue poesie all'interno di un raccoglitore. Alcune erano scritte a mano, altre battute a macchina, altre ancora su fogli stampati a computer da alcuni suoi amici.

Per poter realizzare il suo grande sogno, quello di pubblicare una raccolta, era necessario copiare a computer tutte le sue composizioni e poi inviarle ordinatamente alla tipografia.

Venute a conoscenza del progetto, l'Animatrice Alessandra e l'Educatrice

Elena hanno subito trovato due validi collaboratori che avrebbero dato manforte per portare l'opera a compimento. Costanti e dediti al lavoro a loro affidato, Nicola, ospite del nucleo Suor Marziana e Cesare, ospite del nucleo Don Masiero, in pochi mesi sono riusciti a copiare tutte le poesie! All'Editrice Velar è stato affidato il lavoro di impaginazione. Con la Notte stellata di Van Gogh e le immagini intercalate al testo, l'opera di Maria Cristina è divenuta un vero capolavoro! Recentemente una delle sue poesie, *Il cavaliere francese*, ha ottenuto

un riconoscimento speciale al Concorso nazionale Terra di Virgilio di Mantova.

L'attestato di merito, appeso in camera, sprona Maria Cristina a guardare avanti e a cercare l'ispirazione per creare nuove opere, sempre più belle!

È un libro da non perdere! Per averne qualche copia, contattate la Segreteria di Direzione al numero 02.4294460 oppure scrivete a [stampa@donorionemilano.it](mailto:stampa@donorionemilano.it).

Parlando con le stelle può essere un bellissimo regalo per il prossimo Natale, oltre un modo per sostenere e valorizzare il talento e il lavoro dei nostri ospiti!

**DIARIO DI  
BORDO**DALLA CASA DEL  
GIOVANE LAVORATORE**UOMINI  
STRAORDINARI**

**P**ietro è il nostro allibratore. La sua postazione fissa è davanti a uno dei due computer all'ingresso della casa. Lì studia con metodo le quote dei campionati nazionali e internazionali di calcio. A detta di tutti è un grande esperto, soprattutto della prima divisione del Tajikistan. Per indole personale e deformazione professionale - si occupa di sicurezza in un grande comprensorio all'angolo del quartiere ebraico - Pietro è anche un attentissimo osservatore della complessa fauna che abita la Casa del Giovane e delle relative dinamiche che la governano. I suoi commenti ai vari accadimenti sono sempre preceduti da un ispirato "STRAORDINARIO!" che esclama quasi parlasse tra se e se. Una nota ironica e disincantata, proferita con la distanza di chi, dall'alto di un ponte, dovesse avere la buona sorte di veder scorrere tra la corrente del fiume una gigantesca carpa. Quando c'è un'emergenza però, Pietro cambia, accorcia le distanze, entra in azione. Un anno fa un ragazzo si era procurato una perfetta replica di una pistola e, preso da disperazione, si era barricato nella sala tv. Da lì urlava e strepitava minacciando di farla finita. Pietro, al contrario degli altri ospiti, aveva compreso subito che l'arma era farlocca. Ed entrando nella stanza, dopo aver convinto il giovanotto a spostare i mobili messi di traverso, trattava la pistola come vera. Così facendo lasciava intendere che lui era lì per aiutare, senza alcun pregiudizio o secondo intento. E Paolo, il ragazzo, gli parlava e lo ascoltava. Pietro volutamente ignorava la calca di persone che dall'altra parte della vetrata osservava il trambusto come fosse davanti a un reality televisivo. Lui era lì solo per Paolo. E a un certo punto ha alzato la voce: "Basta stupidaggini, dai su, dammi la pistola e smettila con questa pazzia". Con gesto lento ma inesorabile gli ha sfilato il giocattolo dalle mani, "Questa la tengo io che è meglio per tutti". Il ragazzo si è accasciato su una sedia piangendo sommessamente. Pietro l'ha guardato con affetto e si è ben guardato dall'esclamare il suo ironico e disincantato "Straordinario!". Nelle emergenze niente è straordinario. Solo ordinaria follia.

Craig Bell© 2020

**RICORDANDO  
SANDRA**

**S**iamo a dicembre e, noi Volontari, non abbiamo ancora avuto la possibilità di ritornare al nostro Piccolo Cottolengo, colpa di un virus che ci ha costretti a casa.

Grazie alle lettere che puntualmente il Direttore Don Pierangelo ci invia, siamo informati sulla situazione e ci sentiamo parte, anche se da lontano, della vita dell'istituto.

Il Don Orione è per noi una famiglia, nella quale si condividono gioie e dolori.

Oggi vogliamo ricordare una persona speciale che purtroppo ci ha lasciati, una persona che, come noi, ha scelto di mettersi al servizio dei più fragili.

Una Volontaria con la V maiuscola... Lei, Sandra Marengoni Bianchi, per più di trent'anni ha portato il suo sorriso alle ospiti e ha prestato il suo prezioso servizio anche presso il Banco Benefico.

Non mancava mai alle nostre riunioni e alle SS. Messe in calendario, la sua presenza era fondamentale e ci univa sempre tutti nell'amicizia e nello spirito di servizio che tanto piace a Don Orione.

Ogni occasione, con lei, si trasformava in un bel momento conviviale. Sandra portava ovunque la sua abilità di pasticceria e le sue squisite olive ascolane, sicuramente ricordate da tutti per la loro bontà.

"In quanti siamo? Cosa mangiamo?" In famiglia ripeteva sempre così. Sei figli, nipoti e pronipoti, una famiglia molto numerosa.

Colta, raffinata e laureata in matematica, Sandra non ha mai perso quello che ha sempre considerato il valore più grande, l'umiltà, valore che le ha permesso di costruire una bellissima famiglia, di fare tanto bene e di circondarsi di tanti amici a cui ogni giorno dimostrava tanto affetto.

"Cara Sandra oggi rivolgiamo a te un saluto speciale, non ci dimenticheremo mai di te e di tutte le belle cose che, con il tuo esempio ci hai insegnato!"

**Laura, Bruna e i Volontari del Banco Benefico**



# COSTRUIRE SULLA ROCCIA

**Q**uando pensiamo al Piccolo Cottolengo immaginiamo una grande casa dove tante persone, guidate dall'esempio di San Luigi Orione, si adoperano per accogliere a braccia aperte chi è in difficoltà.

Nel corso della sua storia, iniziata nell'ormai lontano 1933, il Piccolo Cottolengo di Milano ha dovuto evolversi ed adattarsi alle esigenze del tempo che, come ci insegna il nostro Santo Fondatore, corre sempre molto veloce. Occorre però ricordare che se ha potuto crescere ed affermarsi, arrivando ad essere oggi un importante punto di riferimento per la città di Milano, è grazie a dei pilastri fondamentali che sin dall'inizio hanno retto saldamente tutta la struttura... Parliamo naturalmente della Divina Provvidenza, del Santo Fondatore e di tutti i Sacerdoti e le Suore che hanno fatto da guida e si sono adoperati per portare avanti quanto voluto ed insegnato da Don Orione.

Negli anni, per restare al passo coi tempi e prestare il massimo livello di cura alla persona, si è reso necessario ricorrere a validi collaboratori che avrebbero messo in campo competenze e professionalità. Lavorare al Piccolo Cottolengo è un grande onore ma anche una grande responsabilità. Occorre essere consapevoli di essere

portatori di un messaggio universale, che deve essere tramandato per far sì che ogni giorno si mantenga sempre vivo il carisma di Don Orione, quel sigillo che rende unica questa grande Casa, quel valore aggiunto che fa la differenza e che permette a chi è nel dolore di non rinunciare mai alla vita, riconoscendo nel momento della prova l'occasione più bella per sperimentare l'amore verso il prossimo.

Ogni testimonianza attiva, in questo senso, costituisce un pilastro che contribuisce a rendere sempre più salda la struttura così da definirla costruita sulla roccia. E nel lungo elenco dei pilastri fondamentali del Piccolo Cottolengo di Milano va annoverata Elda Lozzi, che dall'anno scorso ci guarda dal cielo, ma che per ben 40 anni ha prestato il suo prezioso servizio in qualità di Assistente Sociale, affiancando e sostenendo la Direzione Sanitaria nelle complesse pratiche burocratiche richieste dalle varie convenzioni regionali. Ha inoltre dato il suo grande apporto nella gestione del servizio di fisioterapia ambulatoriale, organizzandolo in modo da non lasciar mancare a nessuno le cure necessarie. Grazie al carattere forte e tenace di Elda, il Piccolo Cottolengo è rimasto "alla testa dei tempi", evolvendosi ed adattandosi alle esigenze, erogando servizi mirati a

beneficio della persona in stato di necessità. Elda, come Don Orione ci ha insegnato, ha sempre fatto "tutto per amore e niente per forza". Ha difeso con grande energia i diritti degli ospiti, che ha sempre considerato come perle preziose da accudire amorevolmente, spinta dall'unico desiderio di donare a loro del bene. Uno dei Direttori che si sono succeduti nell'arco dei 40 anni, ricorda che Elda nell'impossibilità di evadere richieste di ospitalità presso la struttura, andava a casa di quella persona per un aiuto immediato e per monitorarne la situazione. La sua è stata una vera e propria missione e i frutti del suo operato li raccogliamo ancora oggi: si è adoperata per mantenere quello spirito di famiglia che si sperimenta quando ci si sente accolti a braccia aperte entrando in una casa, evitando così che le molteplici procedure possano raffreddare un rapporto umano tanto necessario. Ad Elda va tutta la nostra riconoscenza e il suo ricordo continua ad essere fonte di luce per tutti coloro che hanno la possibilità di lavorare in questo luogo.

Grazie Elda, il tuo inestimabile contributo rappresenta uno dei tanti fulcri che quotidianamente reggono l'imponente struttura del Piccolo Cottolengo, un pilastro su cui costruire, un pilastro che si è già trasformato in roccia!

## LA BACHECA

La famiglia  
del Piccolo Cottolengo  
augura a tutti Voi  
un sereno S. Natale  
e un felice 2021.



### 5x1000

Destina il tuo **5x1000**  
per sostenere la Missione Orionina  
in Madagascar e sostieni  
**Aiutiamoli a sorridere onlus**  
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano  
Organizzazione non lucrativa di utilità  
sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale**  
**97429740158**

Tel. 02.33240381 • 334682504

### Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

**NUOVO IBAN**  
**IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserire  
nella causale  
il tuo nome cognome  
e indirizzo!



Per Natale regala il libro  
**Parlando con le stelle,**  
con solo 10 € puoi fare  
un dono davvero speciale!



### CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

### SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

### Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Michele Ceci  
Andina Perazzi  
Carlo ed Ezio Romaro  
Sacerdoti di Tortona  
Gigi  
Maria e Lodovico Mosca  
Alberto Verand  
Pia e Carla Palli  
Laura Rizzello  
Livia ed Enrico  
Miky Ceci  
Giorgio  
Famiglia Trampus  
Gino Cristiani  
Sandro  
Rita De Simone  
Anna  
Francesco Venesia  
Giuseppe  
Pierluigi Callerio  
Luciano e Carmen Cesana  
Concetta e Michele  
Settimio  
Famiglie Muzzi Muzio  
Giovanni Spadaro  
Mirna Trampus Marzan

Da Unione Sportiva Orione  
Da Giuseppina Perazzi  
Da Maria Benedetti Romaro  
Da Francesco Bellomi  
Dalla Famiglia Pracchi  
Da Andrea Mosca  
Dalla Famiglia Verand  
Da Maria Pia Panteri  
Da Luigi Rospetti  
Da Gianluca Gabrielli  
Da Ricky Gabrielli  
Da Maria Luisa Meoni  
Da Mirna Trampus  
Da Elena Cristiani  
Da Loredana Ferrario  
Da Maria Teresa De Simone  
Da Francesca Rubin Pedrazzo  
Da Franca Venesia  
Da Angela Antonioli  
Da Laura Callerio Stasi  
Dalla Famiglia Cesana  
Da Filomena e Lucia Galante  
Da Gianna Gagliardi  
Da Luisa e Giovanni Muzio  
Da Irene Gioiosa  
Dalla Famiglia Sassu, Maria Russo e Elisa Di Bisceglia

### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma